

L'ECCEZIONE CHE CONFERMA LA REGOLA

L'ADDIO AL LAVORO DI POLIZIA GIUDIZIARIA DI MASSIMO CARRARO, IL CARABINIERE CHE MISE ALLA BERLINA DE MICHELIS ED I POTENTI DEL VENETO

LA NUOVA VENEZIA DEL 3-6-2011

In pensione il maresciallo anticorruzione

Il sottufficiale dei carabinieri indagò su politici e imprenditori

Ha cominciato da carabiniere semplice nel 1978: a 19 anni era di quelli che, con scudo e moschetto, presidiavano le piazze italiane. Ora è andato in pensione, da maresciallo a 52 anni, dopo 33 di servizio per buona parte trascorsi a cercare tracce della corruzione nel mondo della politica e della pubblica amministrazione. Il 31 maggio ha consegnato il distintivo dell'Arma e la pistola Massimo Carraro, un nome che dirà poco ai più perchè sui giornali, quando scoppiano gli scandali e scattano inchieste e manette, si pubblicano quelli dei magistrati che coordinano le indagini e degli ufficiali che comandano. Eppure dietro alle più importanti indagini sulla corruzione a Venezia e nel Veneto dal 1987 al mese di maggio del 2011 c'è stato lui, il maresciallo Carraro. Nella sua carriera ha innanzitutto messo a frutto gli studi da geometra, tanto che si districava bene tra piani urbanistici, varianti e progetti. Ma soprattutto sapeva far parlare le persone: nato in una famiglia contadina e profondamente cattolica della terraferma veneziana, aria da bonaccione, una pacca sulla spalla e via, negli anni di Tangentopoli ha raccolto confidenze e informazioni importanti da dipendenti delle imprese edili, da funzionari della Regione, da architetti e geometri. Era l'unico a riuscirci.

Apprezzatissimo dai pubblici ministeri con cui ha lavorato, in questi ultimi venticinque anni di polizia giudiziaria ha dovuto subire anche un trasferimento per poi rientrare da dove era partito: c'era chi non sopportava il suo attivismo, le sue iniziative rivolte in particolare a svelare illeciti nell'ambito della politica e della pubblica amministrazione in laguna. Nel 1987 le sue indagini costano il carcere all'allora presidente della Regione Gianfranco Cremonese, oltre che agli imprenditori veneziani Vittadello. E poi scoppia la tangentopoli veneta che coinvolge i ministri Carlo Bernini e Gianni De Micheli e i loro portaborse Casadei e Ferlin. L'ultima è quella che ha portato in carcere l'avvocato Massimo Carlin. «E' stato mio collaboratore quando era sostituto procuratore a Venezia - racconta Ivano Nelson Salvarani, prima pm in laguna poi procuratore capo a Vicenza - era molto attento e sapeva individuare con grande acume gli intrecci nel settore delle opere pubbliche, che spesso si traducono in illeciti. Aveva la capacità di adattare con prontezza le modalità e le tecniche di indagine alla situazione che si venivano a creare. Per me è stato un collaboratore di grande affidabilità, che ricordo con affetto». **E Carraro: «Me ne vado anche se avrei potuto restare ancora qualche anno - sostiene il maresciallo - perchè negli ultimi anni ha provato parecchia delusione, visto che numerose inchieste non sono andate in porto come invece poteva essere. E questo mi ha fatto perdere la passione in questo lavoro, che trovo ancora bellissimo. Bello soprattutto nel momento in cui chi ha subito un torto o un'ingiustizia ti viene a ringraziare per quello che hai fatto».**

**SI RIFERISCE TRA L'ALTRO ALLE INDAGINI
SULLO SCHIAVISMO E LE ESTORSIONI ALLA
FINCANTIERI DEL 2009-2011, AFFOSSATE
DALLA PROCURA VENEZIANA E RIMASTE
SENZA ESITO ANCHE DA PARTE
DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO,
NONOSTANTE LE NUMEROSE PROVE
RACCOLTE**